



Il caso di pedofilia nella pièce di Granata

Il 30 giugno del 2013 Renato Palazzi recensiva positivamente «Invidiatemi come io ho invidiato voi» del giovane Tindaro Granata. I testi «costruito con sorprendente finezza», comincia come un intreccio di pettegolezzi di paese per poi evolvere in un caso vero di infanticidio e pedofilia
www.archiviodomenica.ilssole24ore.com

In scena

TEATRO

«Stepchild» per Pinocchio

Granata riflette senza sconti sulle adozioni e utero in affitto. I pro di chi vuole un figlio, i contro di crescere «diversi»

di Renato Palazzi

Credo che *Geppetto e Geppetto* di Tindaro Granata sia - lo affermo senza esitazioni e senza mezzi termini - uno degli spettacoli più importanti dell'anno. Ho detto uno dei più importanti, che non significa necessariamente uno dei più belli, dei più ricchi di suggestioni, dei meglio recitati, anche se il testo del giovane autore-attore-regista è a mio avviso molto bello e si avvale di ottimi interpreti. Ma non sono queste le sue prerogative. A distinguerlo, infatti, è il modo diretto e tempestivo con cui entra in un dibattito tanto attuale quanto delicato come quello sulla *stepchild adoption* e sugli "uteri in affitto". E lo fa con una misura davvero rara.

Geppetto e Geppetto, va subito chiarito, non è uno spettacolo-manifesto, evita ogni sorta di posizioni preconcette o forzature dimostrative. Non rivendica e non prende le distanze. Si limita ad affrontare il tema con grande sensibilità dialettica. Il suo fine principale non è di divertire o di commuovere, pur non mancando di spunti ameni o di momenti di forte intensità emotiva: vuole solo far riflettere, e in questo senso va dritto allo scopo. Cerca di smontare ogni morale precostituita, sia quella conservatrice che quella ritenuta "progressista".

Granata, d'altronde, non è nuovo a *exploit* del genere, dato che entrambe le sue creazioni precedenti, dietro l'apparente leggerezza della scrittura, trascinavano a poco a poco lo spettatore dentro scenari scomodi e scostanti. *Antropolaroid*, lo spettacolo d'esordio, tratteggiava un affettuoso album di famiglia sullo sfondo di un ambiente permeato dal potere mafioso. *Invidiatemi come io ho invidiato voi* ricostruiva invece un agghiacciante caso di pedofilia avvenuto a Perugia, dove un ricco imprenditore aveva ucciso - dopo averne a lungo abusato - la figlio-



DISTURBANTE | «Geppetto e Geppetto» di Tindaro Granata

letta della propria amante.

Anche questo spettacolo parte sui toni sorridenti di una commedia di costume, con l'affettuoso ritratto di due gay che, insieme da molti anni, coltivano il progetto di avere un figlio: Toni e Luca si rivolgono - l'uno con contagioso trasporto, l'altro con qualche incertezza - a un'agenzia specializzata, si prodigano a convincere amiche perplesse e famiglie sconcertate, si prendono cura del bambino con pari tenerezza paterna, senza distinzioni su quale sia il genitore naturale.

La vicenda si complica con la morte di Toni, il padre riconosciuto, e l'intervento del tribunale che vorrebbe assegnare la tutela del bambino alla nonna, la quale non vuole saperne. Lo ritroveremo già cresciuto, turbato da difficili rapporti coi suoi coetanei, pieno di rancori nei riguardi di Luca, che l'ha allevato: «Mi avete comprato come si compra una macchina», questo il succo delle sue recriminazioni. «Quanto mi avete pagato?». E poi il rammarico per essere stato esibito come una conquista civile, «ero la vostra scimmietta che doveva dimostrare al mondo intero quanto eravamo felici».

È in questa fase che l'autore rivela la serenità intellettuale con cui solleva la questione: lui non prende partito né per i padri, né per il figlio, si discosta semplicemente dalla tesi, in verità un po' retorica, in base alla quale «i figli sono di chi li cresce e di chi li ama». L'amore non basta, sembra ammo-

nire Granata, scelte del genere possono comportare comunque dei disagi e, come dice a Luca il giovane Matteo, «ci dovevate pensare prima di farmi nascere».

Che il testo esprima una posizione del tutto equidistante è d'altronde ribadito dal fatto che i tormenti del ragazzo sono con-

frontati con quelli dei suoi amici, figli di coppie eterosessuali, per concludere che ognuno tende a invidiare la presunta felicità familiare altrui. Alla fine Matteo va in ospedale a far visita a Luca colpito da un ictus, e ne riconosce le buone ragioni e i meriti umani. Il nodo etico della storia, in sostanza, è nel fatto che un figlio sia oggetto di trattativa economica. È su questo che Granata esprime un dolente interrogativo.

Lo spettacolo, che ha debuttato al Festival delle Colline Torinesi dopo un'anteprima a Castrovillari, è in attesa di approdare allo Stabile di Genova, che l'ha coprodotto, è di un'essenzialità quasi brechtiana: i personaggi sono identificati da magliette con stampati i loro nomi, la scena consiste in un tavolo con dei cartelli che indicano i vari ambienti, «a volte è cucina», «a volte è agenzia». La recitazione è spigliata, ma a un certo punto si fa acra, e nel finale sfiora persino il melodramma, con un effetto che non guasta. Gli attori, lo stesso Granata, che è Luca, Paolo Li Volsi, Toni, Angelo Di Genio, un inquieto Matteo prima bambino, poi adulto, e Alessia Bellotto, Lucia Rea, Roberta Rosignoli, Carlo Guasconi, che formano un variegato coro. Se ne esce scossi, col bisogno di ripensare a lungo a ciò che si è visto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIRATA

di Mabuse

[facebook.com/mabuse1922](https://www.facebook.com/mabuse1922)

TIVUCINEMASITTA DA SCOPRIRE

<http://altadefinizione.online/a-i-intelligenza-artificiale>

Da un concept di Stanley Kubrick, «A.I. Intelligenza Artificiale» (2001). Regia di Steven Spielberg

<http://altadefinizione.club/i-ragazzi-stanno-bene>

Le strepitose Annette Bening e Julianne Moore in «I ragazzi stanno bene» (The Kids Are All Right - L. Cholodenko, 2011)

<http://altadefinizione.online/le-avventure-di-pinocchio> «Le avventure di Pinocchio» (1972), riduzione cinematografica del celebre sceneggiato TV di Luigi Comencini

Geppetto e Geppetto, testo e regia di Tindaro Granata, Genova, Teatro Duse, fino al 18 luglio



Il festival/Da diciassette anni a Castrovillari va in scena il nuovo Teatro Alti e bassi per l'edizione 2016. Con la sorpresa di "Geppetto e Geppetto"

Gruppo di famiglia (arcobaleno) in un interno

ANNA BANDETTINI

D'INVERNO pare non ci sia quasi più nemmeno una stagione di spettacoli e infatti teatralmente parlando, Castrovillari, panoramica cittadina del Pollino, in Calabria, non esiste. Se non fosse che sorprendentemente proprio qui Scena Verticale, cioè Saverio La Ruina, Dario De Luca, Settimio Pisano e un manipolo di giovani, sono riusciti a radicare un festival, *Primavera dei teatri*, dedicato alle nuove drammaturgie, amato da critici e pubblico anche se, in 17 anni, coi budget ristretti, i programmi sono diventati meno compatti e gli spettacoli debuttanti più acerbi. Nell'edizione in corso fino ad oggi, si è visto *Geppetto e Geppetto*, scritto e diretto da

Tindaro Granata: Tony e Luca sono gay e vogliono un figlio. Intorno a un tavolo discutono tra loro e con i medici di inseminazione, paura, leggi; litigano con l'amica Franca che è contro l'utero in affitto e con la madre di Luca carica di dubbi... Ma Matteo nasce; a scuola i compagni lo apostrofano "figlio di froci", la maestra dice che lui è diverso e una volta cresciuto, sia pur nell'amore dei genitori, si chiede rabbioso perché Toni e Luca lo abbiano voluto. Solo alla fine scopre (forse) che la famiglia con due papà è complicata ma anche quella con mamma e papà o mamma da sola.

Granata è un autore/attore bravo e *Geppetto e Geppetto* lo testimonia, innanzitutto nella struttura drammaturgica/scenica, coi personaggi che interpretano e insieme commentano la storia, brechtianamente "straniati", tutti nello stesso costume nero e il nome del

personaggio stampato sulla T-shirt. E poi per l'equilibrio, specie nella prima parte, tra la passione civile che il tema delle famiglie arcobaleno risveglia nelle nostre coscienze e la narrazione, per il gusto dell'ironia e per il gioco di raddoppiamenti di luogo e tempo nella trama la quale però va a finire su un altro registro, intessuta di un eccesso di melodramma e di voglia di spiegare da cui andrebbe alleggerita. Bravi Paolo Li Volsi (Toni), Angelo Di Genio (Matteo), Tindaro Granata (Luca), Alessia Bellotto, Carlo Guasconi, Lucia Rea, Roberta Rosignoli.

GEPPETTO E GEPPETTO
di Tindaro Granata
regia di Tindaro Granata
Al Festival di Castrovillari
poi in tournée
a Torino e a Genova

La Repubblica
5 giugno 2016
Anna Bandettini

Diritti e dignità è Primavera dei Teatri

Da "Popcorn" del gruppo Contromano a "32 secondi e 16" di Santeramo e Sinigaglia. Ma il più bello è "Geppetto e Geppetto" di Tindaro Granata

Giunto quasi alla maggiore età - ha diciassette anni - Primavera dei Teatri, Festival dedicato alla nuova scena continua, in una situazione non facile e con budget sempre più risicati, la sua ricerca non sempre fortunata ma comunque esemplare di giovani talenti. Quest'anno al centro della manifestazione che ha casa a Castrovillari, grazie al lavoro di Scena Verticale, gruppo autocotono formato da Saverio La Ruina, Dario De Luca e Settimio Pisano sono stati proposti gruppi già noti accanto ad altri meno conosciuti o ai primi passi, diversissimi fra loro per stile e approccio alla scena. A unirli il bisogno di confrontarsi con la quotidianità nelle sue forme più diverse: dall'emigrazione a storie coniugali minime ma terribili, da una malattia come l'Alzheimer sempre più presente nella nostra vita, alla lotta per acquisire la dignità di scelte e di diritti propri di un cittadino, oggi più che mai sentiti nelle cosiddette "famiglie arcobaleno" alle quali una legge, a lungo attesa, ha finalmente riconosciuto se non proprio tutti almeno alcuni diritti fondamentali.

Decisamente una sorpresa lo spettacolo *Popcorn* del gruppo Contromano nato nel 2014 formato da Elio Colasanto e Alessia Garofalo per il modo di raccontare la storia di una coppia incattivita, incapace di rapportarsi agli altri, sigillata in casa da una specie di calotta di plastica che la isola dall'esterno ma non dalla violenza fatta di sopraffazione che lì dentro si consuma mangiando popcorn, viatico per lo scemenzaio televisivo da cui i due dipendono. Delude invece *32 secondi e 16* dove la storia vera di un'atleta somala morta affogata è il pretesto per l'autore Michele Santeramo per un volo pindarico: raccontare l'orrore del cannibalismo di alcuni naufraghi sui cadaveri dei morti che neppure la regia di Serena Sinigaglia riesce a raddrizzare. Fa pensare *Il Vangelo secondo Antonio* scritto, messo in scena e interpretato da Dario De Luca dopo una documentazione sul campo dove si racconta di un parroco che, malato di Alzheimer, vive in una realtà parallela per gli altri impenetrabile.

Senza dubbio lo spettacolo più interessante e meglio costruito del Festival, dove è percepibile la carica emozionale che ha guidato l'autore è *Geppetto e Geppetto* di Tindaro Granata - qui anche attore e regista - che ha saputo costruire una storia che ci riguarda mescolando vita, osservazione, ironia. Il testo racconta di una coppia gay, Tony e Luca, del loro amore, del loro desiderio anzi del loro bisogno di farsi una famiglia e dunque di avere un figlio contro tutto e contro tutti dalla madre di Luca, agli amici contrari all'utero in affitto,

Maria Grazia Gregori

fra grandi discussioni tutti seduti attorno a un tavolo, in inquietanti squarci di quotidianità.

Così nascerà in Canada Matteo che avrà due padri e neppure una madre, che un volta cresciuto sarà apostrofato spesso come "figlio di froci" e si chiederà perché quei due l'abbiano voluto. Quando Tony muore Luca gli farà da padre e da madre, ma non essendo il padre biologico non avrà alcun diritto su di lui e non gli basterà l'amore per tenerselo vicino. Matteo tornerà dopo anni perché lo sa gravemente malato ma anche perché, ci spiegherà con foga appassionata, dopo essersi chiesto se solo il figlio di due uomini abbia la vita difficile si è reso conto che i problemi li hanno anche i figli di una donna sola,

di due madri e ovviamente di un padre e una madre. Scritto con tutta la tenerezza, la rabbia e l'ironia di un sentimento vero, spinto dal desiderio di raccontare una realtà in cui crede, Tindaro Granata ci regala uno spettacolo di rara intensità, commovente anche nelle sue ingenuità. Ottimi gli attori dallo stesso Granata (Luca) a Paolo Li Volsi (Tony), Angelo Di Genio (Matteo), Alessia Belotto, Carlo Guastoni, Lucio Rea, Roberta Rosignoli.

Primavera dei Teatri
NUOVI LINGUAGGI DELLA SCENA
CONTEMPORANEA
EDIZIONE XVII
Castrovillari



Lo spettacolo ha aperto la storica rassegna "La scena sensibile"

Geppetto e Geppetto.
Di e con
Tindaro Granata.
PH:
ANGELO MAGGIO

VISIONI

A teatro • Piccola rivelazione della stagione lo spettacolo di Tindaro Granata, autore regista e coprotagonista insieme a Paolo Li Volsi e Angelo Di Genio, in scena al Duse di Genova

Gianfranco Capitta
GENOVA

Lo spettacolo è la piccola rivelazione di quest'ultimo scorcio di stagione. Passato in un paio di festival (da Castrovillari alle Colline torinesi), è ora in programmazione più lunga dentro una rassegna dedicata alla nuova drammaturgia dello stabile genovese che partecipa alla produzione. Titolo: *Geppetto e Geppetto* (al Duse fino a sabato 18 giugno). Tindaro Granata ne è autore, regista e coprotagonista, dopo alcune altre prove che già avevano suscitato un certo interesse. La citazione da Colodi apre oltretutto curiosi scenari alla rilettura del Pinocchio, ma è l'oggi che diventa protagonista sulla scena, senza compiacimenti né ammiccamenti facili.

Buona parte dello spettacolo, e l'inizio folgorante in particolare, mostra due innamorati e coraggiosi giovanotti che, essendo coppia affiatata da diversi anni, desiderano ardentemente un figlio. E come il mitico falegname collodiano se lo ricava da un pezzo di legno tra lo scetticismo dei suoi amici e conoscenti, loro se lo devono creare e procreare tra le molte insidie su cui l'universo nostro paese si è edotto, ha dibattuto e si è scontrato durante la tormentata discussione e approvazione della legge Cirinnà. Anzi, in diversi momenti, come fosse un giornale radio teatrale, le luci si abbassano in palcoscenico, e si sentono testimonianze e tesi e narrazioni, anche assai dialettiche, di esperienze personali di famiglie arcobaleno, di coppie problematiche, di nuove generazioni che non riescono a farsi ascoltare nel loro versante più privato. Servono ad allargare il classico «discorso» fuori dei limiti della scena, ma forse anche solo semplicemente a dar respiro a un racconto tanto denso e coinvolgente.

Granata è ben consapevole dei diritti, e soprattutto dei loro «rovesci», che costellano e condizionano scelte del genere, dai pregiudizi parrucconi rispetto alla stepchild adoption alla morale contraddittoria del cosiddetto «utero in affitto». Il testo, incisivo e in molti momenti capace di far sorridere (per tenerezza come per allegria), non sfugge nessuno di quegli interrogativi, e riesce a dare spessore e rispetto ad ogni problema. Perché oltre ai crudi contenuti, Granata dispiega una notevole capacità drammaturgica, in grado di tenere legate e conseguenti sensazioni e reazioni di tutti. Compresse quelle della madre di uno di loro che nella profonda Sicilia (luogo di cui l'autore è originario e quindi ben a conoscenza) fatica a tenere



Una coppia e il desiderio di paternità: pregiudizi e leggerezze in un interno di famiglia arcobaleno. E sullo sfondo la legge Cirinnà

«Geppetto e Geppetto» tra **diritti** e rovesci

dietro a quei progetti «atipici» di paternità, nonostante l'amore sconfinato che al suo cocco la incatena. Nella costruzione dei dialoghi tutto risulta esplicito pur rimanendo «delicato», si parla di problemi maledettamente seri ma con una «leggerezza» cui non si può resistere dal farsi coinvolgere, come è evidente anche nelle reazioni di un pubblico composito.

Nello spazio di un'ora e mezzo filata, le vicende di Tony e Luca non si ferma alla gioia raggiunta di avere un figlio. Nel racconto degli anni successivi, quando il bambino sarà cresciuto e uno dei papà sarà stato portato via da una malattia, con la stessa agilità si evidenziano pennellate di vita interessanti, la più cospicua delle quali è ovviamente quella che riguarda la consapevolezza pro-

UNO SCATTO DALLO SPETTACOLO «GEPPETTO E GEPPETTO»/FOTO LANNA IN BASSO UNA SCENA DELLA PERFORMANCE «METEOROLOGIA»

/FOTO ALBERTO CALCINI

gressiva del ragazzo Matteo di essere il nucleo di una situazione atipica, attorno alla quale i pregiudizi resistono alla liberalizzazione dei comportamenti, e la «normalità» mantiene dosi di veleno e di nevrosi con le quali pure bisogna misurarsi. Forse perché compressa nei tempi, o forse perché è obiettivamente difficile prefigurarsi cosa accadrà, questa seconda parte può risultare meno «godibile» della prima, anche se non diminuiscono nel testo la grazia e la leggerezza ottimista che l'hanno ispirato.

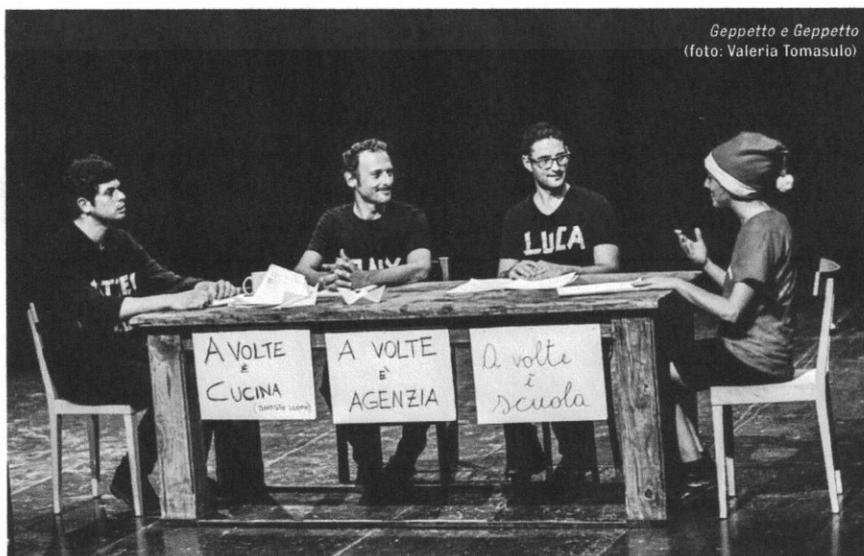
Attorno a un tavolone, di cui cartelli didascalici e quasi «brechtiani» indicano la funzione nei diversi momenti, prima sono i due innamorati a tenere il banco, poi, dalle loro spalle, emergono tante altre presenze, dalla madre di cui si è det-

to, alla maestra piuttosto rigida, all'amica che pure lei ha allevato una figlia senza che ci fosse un padre, fino al giovane Matteo che entra fatalmente in conflitto con i suoi coetanei, e però riesce ad avere un ultimo confronto chiarificatore con il papà, che già si allontana sul letto di morte. Resta nello spettatore l'impressione, forte, di aver visto rappresentato quello che non solo è un diritto civile, osservato da tutte le angolature, ma di aver partecipato attraverso la rappresentazione scenica, a qualcosa che in questi mesi ha attraversato il paese, e costretto tutti, se non a prendere una posizione, a farsi carico di un problema sostanziale. Con tutta la levità, e i complessi risvolti, che erano necessari. E a teatro, di questi tempi, non è una sensazione che si prova facilmente.

critiche

Le donne protagoniste alle Colline Torinesi

Il Festival piemontese si conferma una delle vetrine più interessanti per la drammaturgia contemporanea. La figura femminile, la perdita di senso del mondo di oggi, orientamento sessuale e diritti civili al centro degli spettacoli di, tra gli altri, Tindaro Granata, Balletto Civile, Anagoor, Fibre Parallele e Amir Reza Koohestani.



punto muore e il bambino, diventato adolescente, ricusa quella famiglia particolare ed entra a gamba tesa nella questione della *step child adoption*. Ma è proprio nel riuscire a commuoverci che il lavoro scenico d'insieme intacca dal basso i pregiudizi e le prese di posizione. Finché lo capisce anche chi si crede più avanzato e più disincantato: che è sempre e solo questione d'amore. *Roberto Canziani*

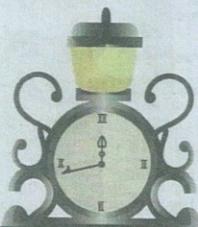
GEPPETTO E GEPPETTO, scritto e diretto da Tindaro Granata. Con Alessia Bellotto, Angelo Di Genio, Tindaro Granata, Carlo Guasconi, Paolo Li Volsi, Lucia Rea, Roberta Rosignoli. Prod. Teatro Stabile di Genova - Festival delle Colline Torinesi - Proxima Res, Milano. FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI, TORINO - PRIMAVERA DEI TEATRI, CASTROVILLARI (Cs) - RADICONDOLI FESTIVAL (Si) - GRANARA FESTIVAL (Pr) - OPERAESTATE FESTIVAL, BASSANO DEL GRAPPA (Vi).

IN TOURNÉE

Se non ne parliamo oggi, quando? Unioni civili, coppie arcobaleno, *step child adoption* hanno riempito pagine e siti qualche mese fa. È un bene che in quel calore di opinioni, stralci legislativi, deliri di "lesa natura", anche il teatro abbia detto la sua, così da non perdere aderenza al tempo e al reale. È bello che ad averlo fatto sia Tindaro Granata, campione di un teatro leggibile e immediato (prima con *Antropolaroid*, poi con *Invidiatemi come io ho invidiato voi*). A cui la spontaneità dell'attore-autore aggiunge un tratto di vero e di genuino. Boc-

cata d'aria in un teatro drogato dai codici dei linguaggi. *Geppetto e Geppetto* sono due papà e, come nella favola di Collodi, "danno vita" al proprio bambino. Agenzie internazionali di maternità surrogata, cucine familiari con mamme e parenti, aule di scuola, trovano tutte spazio nel comodo tavolone al centro della scena, di volta in volta l'una o l'altra. Così come nei dialoghi fra i personaggi e negli inserti registrati, taluni dal Family Day appena trascorso, trova voce la diversità di giudizi, opinioni, paure che l'argomento mette in campo. Non vuole convincerci, Tindaro Granata. Vuole indagare la complessità di situazioni nuove, per la legislazione italiana, per il comune sentire. E vuole farci toccare più con cuore che con mano i dubbi del ruolo genitoriale, soprattutto la complessità degli affetti, in questo tempo che ridefinisce i valori. Tempo al quale non siamo tutti pronti. I due papà sono innamorati e decisi, le mamme apprensive, le maestre saccenti. La vicenda dei due Geppetti sollecita corde emotive e il *mélo* è in agguato, se uno dei due papà a un certo

OGGI



Un giorno in città

17.30

GLI INCONTRI NEL FOYER DELLA CORTE

Incontro con Tindaro Granata in occasione della messa in scena di "Geppetto e Geppetto".

17.30

LA STORIA DI GALLERIA MAZZINI

Nella sala espositiva del Cai in Galleria Mazzini mostra-incontro sulla storia della Galleria.

18.00

GENOVA NEI FUMETTI DI MARCIANTE

Alla Proloco di Boccadasse, in via Aurora 8, incontri con il cartoonist genovese Enzo Marciante.

21.00

IN SCENA LE BACCANTI DI EURIPIDE

Al Centro civico Buranello va in scena "Le baccanti" di Euripide con gli allievi del corso dell'Art.

21.30

ANGIOLINI ALL'ANDERSEN FESTIVAL

Ambra Angiolini e Gnu Quartet protagonisti a Sestri Levante con "Sii bella e stai zitta".

21.30

La recensione



PER GRANATA UNA PROVA DA APPLAUSI

RAFFAELLA GRASSI

QUANDO il teatro parla al presente, coraggiosamente si interroga, non dà risposte ma scaglia in platea dubbi, scelte, dilemmi che appartengono non ad individui ma una intera comunità.

"Geppetto Geppetto" in cartellone al Duse fino al 18 giugno, scritto, diretto e interpretato da Tindaro Granata, porta in scena una famiglia formata da due padri e un bambino venuto al mondo con l'utero in affitto. Un bambino che poi cresce, rimane orfano di uno dei padri, diventa uomo e rinfaccia a chi è rimasto tutto il dolore della sua diversità e del suo essere senza diritti: «Volevate solo una scimmietta per dimostrare quanto felici e normali eravate».

Coprodotto dallo Stabile di Genova e secondo titolo della Rassegna di drammaturgia contemporanea, "Geppetto Geppetto" vive senza melodramma, con profondità, intelligenza e ironia - il figlio per contrappasso si chiama Matteo Salvini -, la delicatissima questione dell'omogenitorialità, e lo fa con semplicità e con onestà, senza prendere posizione, mostrando tutte le ragioni e tutte le ferite, da una parte e dall'altra.

Sul palco accanto a Granata ci sono Paolo Li Volsi nel ruolo dell'altro papà e Angelo Di Genio in quello del figlio bambino e adulto, in una messa in scena che non concede nulla al realismo esteriore e moltissimo alla verità interiore dei protagonisti. Allestimento brechtiano con cartelli per indicare i luoghi e i nomi dei personaggi scritti su magliette nere, recitazione irruente, naturale, rabbiosa e poetica. Intensamente antiretorica. La prima parte funziona alla perfezione, un po' meno la seconda per i troppi personaggi che disperdono la tensione emotiva. Da vedere comunque la pensate, per chiarirvi, o ingarbugliarvi, le idee.

cinemateatromusicadanzatelevisione SPETTACOLI



NEO FAMIGLIE A TEATRO

GEPPETTO E GEPPETTO E LA RABBIA DEL LORO FIGLIO

Un vecchio falegname si crea un burattino di legno che diventa un bambino da nutrire e mandare a scuola: per tenersi quel figlio ribelle, è disposto a tutto, anche a vivere nel ventre di una balena. Tindaro Granata, drammaturgo e regista d'origine siciliana, è andato a interrogare il mito di Pinocchio per scrivere il suo *Geppetto e Geppetto*, delicata e problematica messa in scena sulla paternità che si manifesta fuori dalla famiglia tradizionale. Dopo l'anteprima di questa sera a Castrovillari (Cosenza) nella rassegna Primavera dei Teatri, lo spettacolo debutterà il 5 giugno all'interno del Festival delle Colline Torinesi che, tra le altre prime nazionali, presenterà anche *Orgia* di Pasolini diretto da Licia Lanera, *Un mage en été* di Ludovic Lagarde e *1983 Butterfly* di Giorgia Cerruti.

«Geppetto è il primo padre single della storia» dice Granata, «a lui mi sono ispirato per scrivere questa storia che non metterà d'accordo tutti». Luca e Tony desiderano avere un figlio e poiché in Italia non è possibile, se lo vanno a «fabbricare» in Canada. Arriva così Matteo, che piomba in una società che non è ancora pronta ad accoglierlo: la nonna non si fa più vedere, i compagni di banco lo tiranneggiano. L'amore dei genitori non basta a placare la sua rabbia. Quando Tony muore, il più fragile tra i due padri resta a combattere una battaglia solitaria. «La domanda che mi sono fatto è: che rapporto ci può essere tra un genitore e un figlio che non è suo? Sono favorevole all'idea che una coppia gay possa avere dei figli, perché i figli sono di chi li cresce, la questione dell'utero in affitto invece non è scontata. Non la condanno, anche se personalmente preferirei l'adozione, ma penso che sia una pratica molto interna alle società capitaliste».

Nello spettacolo, si possono ascoltare anche le voci di persone intervistate da Granata sul tram milanese numero 15, che da casa sua arriva alla Stazione Centrale. «Parole di gente comune, a cui ho rubato certezze, dubbi, paure, rabbia, dolcezze, stereotipi». La sintesi più efficace? Forse quella semplice e sgrammaticata di un ragazzo peruviano: «Se ci sarebbe più amore, questo mondo sarebbe migliore».

(katia ippaso)

B.MOTION. A Bassano

Emozioni ed energia in "Geppetto e Geppetto"

Alessandra Agosti
BASSANO

Ci vuole coraggio ad affrontare un argomento complesso come quello delle adozioni da parte di coppie dello stesso sesso, e, soprattutto, a farlo nel pieno del confronto tra i "sì", i "no" e i "sì, ma". Ci vogliono onestà, disponibilità a mettersi e ad essere messi in discussione, serietà di analisi. E non solo sul palco: anche in platea. "Geppetto e Geppetto", scritto e diretto con intensa maturità da Tindaro Granata, accolto da un mare di applausi l'altra sera al Remondini per B.motion, ha tutto questo: è onesto, serio, profondo, mette in crisi. E se nel finale il cuore batte un po' più forte, al lavoro di Granata va riconosciuto, nella sua intera evoluzione, il raro pregio di non dare risposte ma di porre domande.

Raccontando la storia di Matteo e dei suoi padri, Toni e Luca, Granata dà voce a tutti, ai favorevoli e ai contrari, proponendo stralci delle interviste compiute dall'autore in giro per l'Italia, frammenti di dichiarazioni della gente comune, della politica e della legge, e portandone gli esiti sulla scena, nelle dinamiche interne ed esterne alla coppia. E parla di famiglia, non solo di famiglia gay. Ti mette di fronte a te stesso, al tuo essere uomo, donna, figlio, genitore, individuo e parte di una società.

Di grande efficacia il meccanismo narrativo, che attorno ad un tavolo (che si fa cucina, agenzia, scuola) muove i protagonisti-testimoni di questa storia dura e delicatissima. Splendidi gli attori: la sensibilità di Granata (Luca), l'energia di Paolo Li Volsi (Toni), la pienezza di Angelo Di Genio (Matteo bambino e adulto), la tragicità di Roberta Rosignoli (madre di Toni), la passione di Alessia Bellotto (l'amica Franca), la freschezza di Lucia Rea (maestra e Lucia, figlia di Franca) e di Carlo Guasconi (Walter, amico di Matteo) regalano pura emozione ad uno spettacolo intelligente e vero. ●